

**BANCHE.** In sei anni le assunzioni sono state 20.550 contro 40mila uscite, per lo più pensionamenti volontari

# Il ricambio segna uno sprint Agli sportelli 20mila assunti

Nel 2018 entrati 2.630 lavoratori  
Circa il 57% dei contratti a donne  
Nei primi otto gruppi bancari  
previsti oltre 23mila esuberi

**Massimo Lapenda**  
MILANO

Le banche italiane accelerano sul ricambio generazionale e segnano uno sprint di lavoro proprio nei sei anni segnati dalla crisi economica: sono circa 20.550 i giovani entrati negli istituti bancari, a fronte di circa 40 mila lavoratori che sono usciti lasciando il posto in modo volontario.

Secondo l'analisi della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, la situazione è molto diversa in Europa dove si è assistito, contemporaneamente, alla perdita di 328.000 posti di lavoro in banca e nel 70% di questi si è trattato di licenziamenti.

In Italia le crisi bancarie e gli esuberi sono stati gestiti attraverso il fondo esuberi e il fondo per l'occupazione. Grazie a questi strumenti, che sono due «conquiste sindacali presenti nel contratto, sono stati evitati i licenziamenti», afferma il segretario generale **della Fabi Lando Maria Sileoni**.

I 20.550 nuovi assunti sono tutti lavoratori con età inferiore ai 35 anni e ora il prossimo contratto nazionale di lavoro dovrà «garantire loro - aggiunge **Sileoni** - un equo e paritario riconoscimento retributivo». Nel dettaglio, l'anno scorso sono stati assunti 2.630 giovani, circa 300 al mese, pari a una media di dieci al giorno. Circa il 57% delle assunzioni complessive ha riguardato personale femminile e il 43% personale maschile.

Altro effetto dei nuovi ingressi è stato quello di consentire di bilanciare i 40.000 esuberi del settore già completati, tutti gestiti solo attraverso pensionamenti e prepensionamenti volontari. Per quanto riguarda i primi otto gruppi bancari italiani, sono previsti, nei piani industriali già approvati, 23.516 esuberi: di questi 15.734 già completati e 7.782 da realizzare nel biennio 2019-2020. In Europa si è assistito a circa 229.000 licenziamenti mentre in Italia il fondo esuberi si

è rivelato fondamentale per «gestire le crisi e per evitare i licenziamenti. Ora crediamo che bisogna rafforzarlo ulteriormente», prosegue **Sileoni**.

Negli istituti di credito italiani, durante la crisi finanziaria, è diminuito anche il numero dei dirigenti: erano il 2,2% del totale dei dipendenti del settore nel 2015, il 2,1% nel 2016 e circa il 2% nel 2017. A livello di carriere, soltanto l'1,5% dei quadri direttivi di quarto livello, ogni anno, passa al grado di dirigente; tale percentuale nei grandi gruppi bancari scende attorno all'1%. «Da tre anni si assiste purtroppo a un fenomeno di demansionamento: da dirigenti a quadro direttivo di quarto livello. Nel prossimo contratto - conclude il segretario generale della Fabi - sarà fondamentale invertire la tendenza, ovvero creare nuova occupazione attraverso il riconoscimento di nuove profili professionali legati alle nuove tecnologie che le banche stanno adottando». •





Un'impiegata ad uno sportello bancario ANSA